SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

(01/11/2023 – Omelia – don Claudio)

(Apocalisse 7,2-4.9-14 * Salmo 23/24,1-6 * Prima Giovanni 3,1-3 * Matteo 5,1-12)

La Solennità di tutti i Santi che oggi celebriamo è una festa che fa giustizia delle nostre dimenticanze e delle omissioni del calendario.

È una festa dentro il cui nome troviamo tutti i nomi, dentro la cui cornice troviamo i volti di tanti che abbiamo amato e che ci hanno amati: i nostri Santi, parte buona e forte della nostra vita.

Sì, perché i Santi non sono soltanto coloro che hanno cittadinanza ufficiale nella Liturgia della Chiesa; se così fosse il "cielo" sarebbe davvero povero. Oggi la Comunità credente alza lo sguardo su una «*moltitudine immensa… di ogni nazione, tribù, popolo e lingua*».

La santità non è una cima di alta montagna alla portata di pochi; una sorta di privilegio che tocca, chissà perché, solo ad alcuni. No! La santità è una chiamata universale, la vocazione di tutti, il sogno di Dio per ciascuno! «*Un dovere, anche per me e per te*» – diceva Madre Teresa di Calcutta. E, Papa Francesco ha aggiunto: noi «*portiamo il cognome di Dio… perché siamo figli di Dio. Qui sta la radice della nostra vocazione alla santità*» (Angelus, 1 novembre, 2015).

Dunque, i "festeggiati" di oggi non sono soltanto i Santi e i Beati riconosciuti canonicamente dalla Chiesa, ma anche i Santi anonimi: dai martiri senza nome di tutte le persecuzioni, agli innumerevoli giusti che hanno vissuto nell'amore di Dio e nella retta coscienza, conosciuti solo da Lui. Ignoti al mondo, non andranno mai sui giornali e sulle pagine patinate dei libri, ma sono invece i segreti legislatori e i veri rivoluzionari della storia. Il mondo non è popolato soltanto da violenti ed egoisti, ma anche da tanti onesti e giusti di cui pochi o nessuno si accorge. I Santi della "porta accanto" li ha chiamati qualcuno (*cfr* Medeleine Delbrel – *Gaudete et exsultate*). Tante mamme piene di amore per Dio e per la loro famiglia. Uomini miti e pronti ad eroici e nascosti sacrifici. Giovani leali e generosi; anziani umili e sereni; ammalati pieni di speranza e di bontà… sono i Santi dell'ordinario vissuto in modo straordinario, sconosciuti ai più. Un giorno brillerà la loro luce; oggi ci basti sapere che la loro santità è come il lievito che fermenta la massa amorfa del mondo, come il sale che gli dà gusto e sapore, che cauterizza le sue ferite e lo preserva dalla distruzione; come la luce che orienta e riscalda e che dà colore ad ogni cosa. E questo pensiero faccia sgorgare dal nostro cuore un grazie commosso e riconoscente al Signore, artefice di ogni santità!

«*Un dovere, anche per me e per te*» – dicevamo.

Certo, il sentiero della santità va "in salita", ma è segnato in modo preciso: è illuminato passo passo dalle "nove parole", le "Beatitudini" che gettano fasci di luce sul cammino di ognuno e sui tornanti oscuri della storia.

Dietro le Beatitudini c'è l'autoritratto di Gesù, ma ci sono pure i lineamenti di tante donne e di tanti uomini che al Vangelo hanno creduto fino in fondo, rifiutando le scorciatoie dei furbi. I "Santi", appunto. Uomini e donne come noi, in carne ed ossa, che in questo programma hanno scoperto la sapienza più realistica della vita.

Nelle loro esistenze, come in un grande libro illustrato, si svela la ricchezza e la bellezza del Vangelo. Essi ci additano la strada per diventare felici, ci mostrano come si riesce ad essere persone veramente e pienamente realizzate. Nelle vicende della storia sono stati loro i veri

riformatori che tante volte l'hanno risollevata dalle valli oscure nelle quali è sempre nuovamente in pericolo di sprofondare.

Al cuore del Vangelo di oggi c'è per nove volte la parola "beati": c'è un Dio che si prende cura della gioia dell'uomo tracciandogli i sentieri, come al solito inattesi e inauditi. Le "Beatitudini" riassumono la bella notizia, l'annuncio gioioso – *Evangelii Gaudium* – che Dio regala vita a chi produce amore (*cfr* E. Ronchi).
La santità ha dunque tanti volti, ma un unico cuore: il cuore liberato dall'egoismo e palpitante d'amore per Dio e per gli altri!

L'offerta, certo, rimane paradossale! Come si fa a dichiarare "beati" i poveri, gli afflitti, i perseguitati…? La loro sembra una condizione di grande precarietà, del tutto lontana da quella tranquillità e abbondanza che noi siamo soliti fare coincidere con l'immagine della felicità.
In effetti, se si percorrono una ad una le Beatitudini che oggi abbiamo sentito proclamare, non si può fare a meno di registrare una certa sorpresa: illusioni? Sogni irrealizzabili? Proiezioni psicologiche di un desiderio irraggiungibile? No, realtà!

Qualcuno ha scritto: «*Le Beatitudini compongono nove tratti del volto di Cristo e del volto dell'uomo: fra quelle nove parole ce n'è una proclamata e scritta per me, che devo individuare e realizzare, che ha in sé la forza di farmi più uomo, che contiene la mia missione nel mondo e la mia felicità. Su di essa sono chiamato a fare il mio percorso, a partire da me, ma non per me, per un mondo che ha bisogno di esempi raccontabili, di storie del bene che contrastino la storia del male, di cuori puri e liberi che si occupino della felicità di qualcuno. E Dio si occuperà della loro felicità*».

Concludo, facendo mie ed invitandovi a fare vostre, le parole semplici ed alte di don Michele Do, che così pregava: «*Ti ringraziamo Signore per i Santi che ci hanno accompagnati in tutti i tempi. Per quelli che in periodi di oscurità hanno tenuta accesa la lampada della fede, per le anime grandi che ebbero visioni di più alta e vasta verità e, pur soffrendo, osarono comunicarle. Per le tante anime silenziose e piene di grazia che, con la loro presenza, hanno purificato e santificato il mondo. E continuano a purificarlo e santificarlo. Per coloro che abbiamo conosciuto e amato, che sono passati dalla compagnia di questa terra alla più piena luce di vita con Te. Amen!*».